

# Festeggia un secolo di vita l'Asilo San Vincenzo di Olzai fondato da don Fancello

Gli interventi e le relazioni di un convegno tenuto per l'occasione sono stati raccolti in un volume pubblicato a cura dell'associazione Kérylos - La Storia della prima istituzione educativa per l'infanzia nella diocesi di Nuoro

di Eugenia Tognotti

Un secolo è una meta importante per un'istituzione educativa, soprattutto se la sua storia si intreccia con quella di un paese, Olzai, le cui antiche tradizioni culturali rappresentano le robuste radici in cui è maturata l'iniziativa della fondazione dell'asilo, il cui merito va ad un sacerdote dorgalese, animoso e intraprendente, don Salvatore Fancello, parroco del paese. Suor Maria Giovanna Dore, una delle figlie di Francesco Dore, ha raccontato quale crisi attraversasse il paese tra Otto e Novecento e il cruccio del rettore Fancello nel vedere tanti bambini "indifesi, esposti al turbine delle cattive abitudini, dei giochi selvaggi, dei primi istanti di rivolta e di vandalismo". Di qui, l'idea di mobilitare dei benefattori per fondare un asilo, l'unico al tempo, in quel vasto territorio. Inaugurato nel 1904 - è stato "un lievito" di esperienza educativa, un centro pulsante nella vita del paese come è emerso nelle solenni celebrazioni del centenario, organizzate dalla Scuola materna, dal Comune e dall'associazione culturale Kérylos-Aics presieduta da Giangavino Murgia. Presenti ex parroci ed ex sindaci, autorità civili e religiose della provincia di Nuoro e le suore vincenziane, che per un lunghissimo periodo vi hanno dispiegato un'intensa attività, l'incontro aveva visto una massiccia partecipazione di pubblico, proveniente anche da altri centri della Barbagia, dove quell'istituzione aveva rappresentato il primo avamposto di un'opera educativa di straordinario valore.

Gli interventi e le relazioni al Convegno tenuto in quell'occasione, sono state ora raccolte in un volume "Asilo San Vincenzo. Olzai 1904-2004. Storia della prima istituzione educativa per l'infanzia nella diocesi di Nuoro", pubblicato a cura dell'associazione Kérylos. Oltre ai messaggi, ai documenti, alla convenzione sottoscritta con le Figlie della Carità nel 1904, il volume contiene anche la biografia del fondatore, don Salvatore Fancello e diverse decine di foto d'epoca, comparse nella mo-



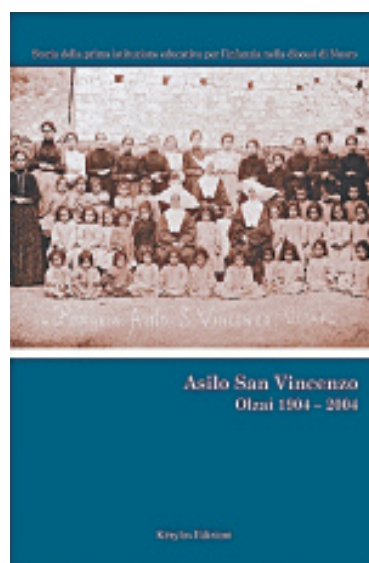
stra organizzata in occasione del centenario. Insomma, una sorta di album di famiglia della comunità paesana, da sfogliare dopo aver letto la storia di quell'importante istituzione - diretta dalle Figlie della Carità - e ricostruita nella documentata relazione tenuta da Salvatore Murgia, che al lavoro di pediatra a Cagliari alterna quello di cultore della storia della medicina e di "custode" della memoria storica del paese barbaricino. In cui sono nati o cresciuti diversi importanti personaggi tra cui Francesco Antonio Boi (1757), primo cattedratico di anatomia del-

l'Ateneo di Cagliari e protomedico del Regno di Sardegna; e, ancora, un grande artista come Carmelo Floris, pittore e incisore, Pietro Meloni Satta, anatomico e patologo, che fu, tra l'altro, un munifico benefattore dell'asilo. La sua preziosa biblioteca, giustamente valorizzata dall'amministrazione comunale, rappresenta un patrimonio importante per gli studiosi sardi. Di Olzai è la famiglia Dore, Francesco e Antonio Dore, perseguitato per le sue posizioni antifasciste, e le sorelle Grazia e Raffaella, figure di rilievo nella storia dell'educazione, tra le fonda-



cui si indovina - nei duri tratti del viso - la cocciutaggine tutta sarda e la determinazione che lo portarono ad affrontare notevoli difficoltà finanziarie e persino le astiose critiche di alcuni paesani per raggiungere l'obiettivo. L'una dopo l'altra scorrono le immagini: gruppi di ragazze intente al ricamo, cori, processioni, feste religiose come quella dell'Angelo, scolaresche, barracelli a cavallo, signore e ragazze di associazioni benefiche, tavole imbandite per i pranzi di beneficenza, raduni del "Sabato fascista", edifici, operai al lavoro per la costruzione dell'asilo, il monumento ai caduti, angoli pittoreschi di campagne, e rioni come quello di Sant'Anastasio in cui sorge la casa museo di Carmelo Floris, che all'asilo donò due dipinti di soggetto religioso (l'apparizione della Madonna a Santa Caterina di Labouré).

Un paese e la sua gente, dunque. Ma anche un piccolo pezzo di storia della Sardegna. Segnata, anche, nel suo sviluppo civile, della povertà di istituzioni benefiche per l'infanzia, dalle condizioni dei bambini all'alba del Novecento. Di cui danno conto diversi studi (come quello del demografo Francesco Coletti): Ma soprattutto le relazioni dei medici addetti alle campagne antimalariche ai primi di quel secolo e la grande inchiesta sanitaria del medico-politico progressista Agostino Bertani, che segnalava - alla fine dell'Ottocento - come i bambini sardi fossero avviati troppo precocemente a lavori pesanti o costretti a portare grandi carichi di legna sulle spalle, cosa che influiva negativamente sullo sviluppo. Quanto all'alimentazione diversi medici del tempo denunciavano sottoalimentazione e malnutrizione (frutta acerbe, latte mal conservato). Così sembra quasi un "lusso" la refezione dei bambini di Olzai, di cui riferisce Salvatore Murgia nella sua relazione: nel loro asilo mangiavano patate e fagioli, minestra con verdure o castagne lessate con *pistizione* o polenta, nei mesi invernali. Un paese. La sua gente. Anche la storia centenaria di un asilo può aiutare a comporre la trama della memoria.



trici del "Movimento cristiani per la pace". L'insieme delle immagini del libro documenta situazioni, feste religiose, scorci del paese ormai scomparsi, personaggi mai dimenticati. Tra gli altri, suor Maria Bonelli, ben presente ancora nella memoria di molti olzaesi che ebbero modo di conoscerla e apprezzarne la generosa dedizione; e, ancora, suor Maria Ghiani, già superiora dell'asilo Gallisay di Nuoro, ricordata per la sua opera di educatrice e di consigliera. E, naturalmente, il fondatore dell'asilo, don Fancello, per lunghi anni parroco di Olzai, di